

Rinnovata pressione per far uscire il governo dall'immobilismo

# Iniziativa del PCI per le pensioni

## Martedì incontro sindacati-governo

Proposta al Senato per la riduzione dell'età pensionabile di contadini, artigiani e commercianti - I sindacati confermano le rivendicazioni di riforma - Mire padronali sulla sorte dei maggiori contributi versati all'INPS in conseguenza del rinnovo dei contratti di lavoro

Riprende nel Parlamento l'iniziativa comunista per il riesame del problema delle pensioni. Al Senato il PCI ha presentato, a firma di 22 parlamentari, la proposta per l'abbassamento dell'età pensionabile per tutti i lavoratori « autonomi » - coltivatori, artigiani ed esercenti attività commerciali - da 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 per le donne, a partire dal primo gennaio prossimo. Il ministro del Lavoro è stato inoltre impegnato a presentarsi alla Commissione parlamentare per rendere conto dell'impegno preso a suo tempo circa il proseguimento dell'esame delle proposte di riforma generale (collegamento di tutte le pensioni ai salari, compresi i minimi, e rivalutazione annuale in base agli aumenti salariali).

I senatori comunisti rilevano nella relazione che accompagna la proposta di legge che niente giustifica la discriminazione a danno di questi anziani lavoratori. Anzi, nelle categorie dei lavoratori autonomi vi è un'alta percentuale di pensionati per invalidità e di anziani che chiedono il riconoscimento della loro diminuita capacità lavorativa per motivi di salute connessi anche all'età, diminuzione di capacità i cui effetti sono tanto più gravi in quanto le moderne attività agricole, commerciali ed artigiane richiedono un elevato impegno di capacità professionali.

INCONTRO - Martedì 31 è previsto, dopo una serie di rinvii, l'incontro fra la Federazione CGIL, CISL e UIL e il ministro del Lavoro, sen. Coppo. Questi incontri furono previsti a luglio, al momento in cui il governo Andreotti-Malagodi impose il suo decreto coprendosi le spalle nei confronti di alcuni ambienti sindacali e politici moderati, anche con la promessa che la vertenza per la riforma delle pensioni sarebbe stata ripresa dopo le ferie. A settembre però non si è concluso niente e ad ottobre nemmeno nel frattempo il ministro del Tesoro, Malagodi, si è vantato di avere bloccato le richieste a favore dei pensionati, « sal-

vando » le casse dello Stato che rimangono a disposizione per ulteriori sovvenzioni al padronato). In vista dell'incontro di martedì le Federazioni dei pensionati CGIL, CISL, UIL si sono riunite ed hanno concordato di confermare la piattaforma unitaria. Questa, nel testo pubblicato sul n. 4 de L'Assistenza sociale (rivista dell'INCA CGIL) prevede: 1) un solo minimo, pari al 30% del salario medio dell'anno (nel 1973, cioè, pari a circa 40 mila lire); 2) nuova scala mobile, in base alla quale sia i minimi che le altre pensioni vengono rivalutate ogni anno in proporzione agli aumenti salariali (poiché quest'anno i salari aumenteranno del 16 per cento circa, questa è la misura di rivalutazione che spetterebbe a tutti i pensionati dal 1. gennaio 1973). E' prevista inoltre la nuova disciplina dell'invalidità pensionabile ed una revisione di altri aspetti particolari del sistema pensionistico.

E' da tenere presente che il decreto del governo, avendone rifiutato l'aggiornamento di tutte le pensioni ai salari, ha commesso una grave ingiustizia nei confronti dei pensionati ante-1968: quelli che rimangono nella fascia delle pensioni minime, infatti, percepiscono rivalutazioni inferiori rispetto a chi ha la pensione superiore al minimo. CONTRIBUTI - Il governo non ha saputo trovare alcun argomento per respingere la richiesta dell'aggiornamento generale e mobile delle pensioni ai salari (come di altri istituti previdenziali, quali la indennità di disoccupazione o gli assegni familiari). Non poteva respingere in principio la rivalutazione, il governo si muove sulla linea del sabotaggio, svuotando sistematicamente le casse dell'INPS con deviazioni dei contributi ad ad altri usi. Ciò non ha impedito che all'INPS si formasse un avanzo non utilizzato che supera di nuovo i mille miliardi di lire; ma la manovra si ripete oggi in clima di rinnovo dei contratti di lavoro con nuova ampiezza e pericolosità.

Risposta popolare nei Friuli alla provocazione missina

# Manifestazione antifascista a Vittorio Veneto

Questa mattina il comizio dei sindacati in Piazza del Popolo - Il compagno Ceravolo denuncia l'atteggiamento del governo - Telegrammi al ministro Rumor per la proibizione della marcia fascista

VITTORIO VENETO, 28. Domani mattina a Vittorio Veneto saranno presenti tutte le forze democratiche e antifasciste del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Sarà questa la prima immediata risposta alla provocatoria marcia fascista indetta da sedicenti « amici delle forze armate ». In piazza del Popolo, a Vittorio Veneto, alle 10,30 prenderanno la parola nel corso della manifestazione - indetta da CGIL, CISL e UIL - il sindaco della città, il dc Aldo Torroli, il compagno Giovanni Botonelli, sindaco di Marzabotto, e Giorgio Benvenuto segretario nazionale della Federazione metalmeccanici. Alla manifestazione antifascista di domani hanno aderito inoltre le giunte del comune e della provincia di Udine, che saranno presenti con gonfioni, i comuni di Muggia, Aquileia, Pradamano, Tolmezzo, Terzo, Ruda, Fiumicello.

Il compagno Domenico Ceravolo, della direzione del PCI, ha dichiarato: « Denunciamo l'estrema preoccupazione per la situazione che si sta determinando nel Veneto e nei Friuli in rapporto alla grave provocazione fascista di oggi e nei giorni successivi. L'annunciata "marcia" a carattere paramilitare, infatti, è offesa alle forze armate e alla Resistenza oltre che costituire un altro anello della trama provocatoria ». E' significativo che in risposta a questa provocazione si sia mobilitato uno schieramento antifascista quanto mai ampio e crescente, che accenna già i massimi rappresentanti delle due regioni, vari comuni, le tre centrali sindacali, le forze politiche, dai comunisti e socialisti ai democristiani, e, particolarmente, varie associazioni di arma, tutti uniti nella richiesta di impedire la provocazione. « Di fronte alla portata della stessa ed all'unità di tutte le forze popolari antifasciste appare veramente inaccettabile l'impotenza del governo che fino ad ora non l'ha vietata. La linea del governo è inammissibile, specie all'indomani del convegno sindacale di Reggio Calabria che hanno scosso fortemente l'opinione pubblica democratica ed hanno confermato l'esistenza della "trama nera" che mira all'eversione degli ordinamenti costituzionali. Per questo motivo torneremo a rivolgervi a voi anche quest'anno, aduciosi di ottenere l'invio gratuito del quotidiano e di altre eventuali pubblicazioni, di cui ci si possa servire per i fini indicati. Cordiali saluti. »

# Lettere all'Unità

Il giornale a scuola per la ricerca e l'informazione

Alla direzione de L'Unità. Siamo i ragazzi che frequentano la IV A della scuola elementare di Fossano di Riva. Già dall'anno scorso abbiamo rifiutato il libro di testo sostituendolo con la lettura dei giornali. Anche quest'anno vorremmo poter continuare, e vi saremmo grati se ci concederete un abbonamento gratuito. Speriamo che con il nostro corso non mancherete di accontentarci. Vi salutiamo e vi ringraziamo.

Il diritto civile all'obiezione di coscienza

Cari compagni, il problema dell'obiezione di coscienza non è ancora risolta. Il nostro Paese, gli obiettori di coscienza che chiedono il diritto di prestare un servizio civile sostitutivo al servizio militare vengono rinchiusi e segregati all'interno delle carceri militari. La cronaca di tutti i giorni è piena di arresti e denunce contro gli obiettori e chi li sostiene. Il 20 ottobre è stato arrestato un obiettore, Carlo Filippini, all'interno di un istituto per sordità di Torino mentre prestava un servizio civile volontario, gratuito e a tempo pieno, per alimentare i libri degli obiettori di servizio civile e non violentemente la propria collettività. Ogni giorno dal Parlamento di una legge che riconosca il diritto civile all'obiezione di coscienza, il verificarsi di simili fatti. Occorre che senza ulteriori ritardi venga fissato un preciso termine di discussione e di voto della legge sull'obiezione di coscienza.

CARLO ORTI (Salzano - Venezia)

Drammatica testimonianza sulla vita in carcere

Caro direttore, sono un detenuto che da molto tempo sono rinchiuso nella casa penale di Alghero ed a Civitavecchia è rimasto quasi due mesi. Le ragioni di questo trasferimento disciplinare sono da addossarsi al fatto che oggi in carcere la colpa più grave è di avere una coscienza politica. Il mio assetto politico-sociale del Paese in generale e le strutture carcerarie in particolare, ma non era di questo che volevo parlare.

Al 28 settembre sono giunti di transito a Civitavecchia due detenuti provenienti dal Centro clinico di Pisa: Bruno Quarta e Michele Annunziata. Ambedue, prima di essere a Pisa, erano a Volterra. Annunziata, che era rinchiuso in una camera di forza, proseguì in serata per Alghero. Quarta, invece, inghiottito dai giudici, una settimana successiva fu inviato al Centro clinico di Roma. Ciò può illuminare sulle condizioni psicologiche dei detenuti. Ma giungono a Civitavecchia il Quarta è un ragazzo di 22 anni e si trova in carcere da un anno. Ora io penso che si inumano ad un ammaliato fargli scontare prima una pena detentiva ed il carcere è certo il luogo adatto per creare l'equilibrio psichico a chi l'ha già sconvolto per poi consegnarlo a fine pena, ad una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

LA DIREZIONE del centro di formazione professionale di Longarone (Belluno)

Prof. PINA D'AMIA (Sesto Ulderiano - Milano)

Un lettore ci chiede di usare meno parole straniere

Dear Unità, vorrei confessarti che, quando leggo il giornale, sono ostacolato da molti tecnicismi. Il mio boss, anche lui, fra mille al servizio del racket della manodopera e malefatte dell'establishment, credo che perfino i leader politici, che come è noto hanno tutti ottenuto la nomina dalle rispettive convenzioni, abbiano difficoltà a raggiungere un'escalation del vocabolario straniero in un Paese che notoriamente, nonostante l'antico appello di De Gasperi, non conosce ancora le lingue non dovrebbe indurci a cominciare il più rapidamente possibile un corso di studio per imparare un bravo traduttore. Vorrei un gentleman's agreement sull'uso degli equivalenti italiani e direi da qualche parte debbono essere? Più chiaramente: io temo che vi sia, in chi scrive per i giornali, un nostro compreso, la continua presenza di certe parole straniere, solo perché largamente usate, siano davvero « entrate nell'uso » e che, come è noto, non le si ripete, tutti le capiscono. E' invece, niet. Basta andare in giro a chiedere ai lettori: cioè, per essere meno chiaro, ai nostri readers. Io l'ho fatto. Cioè, ho fatto questo test. E' stata una delusione. A mio parere l'uso di queste parole riflette soltanto la concezione piccolo-borghese di chi scrive il quale ritiene, inflando nei suoi testi parole che egli opprime, prossimamente, come dice, di scrivere in bello stile, moderno, chiaro e spigliato. E' invece, no: oscuro, come lo smog e non si capisce niente. Qui smetto, perché devo correre ad un rendez-vous. Yours faithfully.

DAVID ROGGERO (transitante a Civitavecchia diretto alla C.P. di Alghero)

Un preciso impegno per la diffusione

Cara Unità, sono un ragazzo di 19 anni, abitante nella frazione di Giadana di Civitavecchia. Fin da piccolo mi sono sempre interessato di politica. Sono sempre stato un diffusore di "Unità" (contribuenti)? C'è gente che in un anno ha cambiato 14 carceri. Perché? Semplice. Perché avendo questo quotidiano in mano politica vengono considerati e pericolosi sobillatori? I continui trasferimenti e gli isolamenti fanno lo scopo di accelerare il processo de-personalizzante e di alienare sempre più i detenuti. Con buona pace di chi si vanta di essere un socialista. Non, Gonnella e della sua cristiana umanità.

Prof. V. PAOLUCCI (Presidente della Scuola media di Sant'Angelo in Lizzola (Pesaro))

CORRADINO DALLA (Roma, pardon!, Rome)

# L'esclusivo "lavaggio temperato" della nuova Candy 2.45.

## Il "Tik" più rivoluzionario nella storia delle lavatrici.



## Aumenta il pulito, diminuisce il costo.

**Il "Tik" del lavaggio temperato:** inserendo il tasto "Special", la nuova lavatrice Candy 2.45 utilizza il sistema esclusivo a "lavaggio temperato", un procedimento brevettato che permette di lavare a soli 60° tutti i tessuti resistenti sfruttando anche i nuovi detersivi a due polveri. Eliminando la bollitura, i tessuti durano di più, i colori mantengono la loro brillantezza e si ottengono risultati di pulito ancora migliori. E tutto questo, con un risparmio sensibile: meno acqua calda, meno corrente, meno detersivo. Ogni quattro bucati, uno gratis!

**Lavaggio tradizionale potenziato.** Ma la Candy 2.45, con 18 programmi super-

automatici (8 per i tessuti resistenti, 5 per i delicati, 4 per i delicatissimi, 1 per la Pura Lana Vergine), attraverso un rinnovato equilibrio delle varie fasi di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione, ha migliorato anche il lavaggio tradizionale.

**La lavatrice più completa.**

La nuova Candy 2.45 ha proprio tutto: l'orologio per regolare la durata dell'ammollo (fino a 12 ore), il tasto risparmio 5/3 per i piccoli bucati, 4 vaschette per un bucato completo e moderno, il risciacquo graduale per preservare le fibre, il tasto non-scarico per evitare la formazione delle pieghe, una centrifugazione superveloce, il libero piano di appoggio, i comodi comandi frontali e, come sempre, la moderna ed elegante linea Candy.



**Candy**  
idee esperienza



eletrodomestici da arredamento